

## **SOMMARIO**

1. La dura vita delle scuole mentre l'anno entra nel vivo
2. Pandemia e didattica/1. Le occasioni perdute
3. Pandemia e didattica/2. Prepararsi a ogni scenario
4. Isolamento fiduciario, quarantena: che confusione
5. Docenti Covid che tardano ad arrivare. E se sono malati?
6. Cassese sul concorso loda Azzolina: non ceda
7. Concorso straordinario sì, concorso straordinario no
8. Elezioni USA. Gli insegnanti "inorriditi" da Trump
9. XII Convention Diesse: "Al cuore dell'insegnamento"

### **1. La dura vita delle scuole mentre l'anno entra nel vivo**

Inizia la terza settimana del nuovo anno scolastico con molte scuole che non hanno ancora risolto i problemi di organizzazione del servizio, a cominciare dalla precarietà di impiego del personale scolastico.

Le dotazioni di mascherine e di gel arrivano a singhiozzo alle scuole, il piano di consegna dei 2,5 milioni di banchi monoposto non è ancora noto e si snoda gradualmente (si spera si concluda entro la fine di ottobre). Un numero non quantificato (ma non esiguo) di aule d'emergenza all'esterno delle scuole è tuttora in attesa di essere approntato.

Ma il vero problema, in attesa di piena soluzione, è quello del personale.

Il flop delle immissioni in ruolo (circa il 70% degli 85 mila posti autorizzati sono rimasti vacanti) ha costretto gli uffici scolastici ad attivarsi per le nomine di supplenti iscritti nelle nuove graduatorie provinciali (GPS), graduatorie precarie contestate e riaggiornate (in alcune città ritirate per essere rifatte).

A tutt'oggi sono ancora molte le scuole con cattedre vuote in attesa delle nomine di supplenti chiamati dalle GPS. In attesa di quelle nomine, le scuole sono costrette a ridurre l'orario delle lezioni utilizzando solamente i docenti presenti.

Nella scuola primaria, anche per queste ragioni, il tempo pieno nella maggior parte delle scuole interessate non è ancora partito.

C'è poi il problema, in attesa di piena attuazione, dei 70 mila docenti e ATA Covid per la cui attivazione il Ministero dell'istruzione ha erogato direttamente i fondi alle scuole.

Soltanto una minima parte di quel personale – che servirà soprattutto per le classi sdoppiate – è stato nominato, attingendo dalla graduatoria d'istituto, perché molti supplenti preferiscono attendere la nomina dalle GPS per supplenze annuali.

Per tutte queste situazioni di organizzazione precaria, in un contesto anomalo come quello assoggettato al rispetto delle misure di sicurezza sanitaria, a trovarsi in seria difficoltà sono i dirigenti scolastici, orfani tuttora dello scudo penale (o comunque di qualche forma di protezione rispetto a eventi da loro non controllabili) invocato da tempo.

Ad una situazione già di per sé di difficile gestione si sta aggiungendo anche il problema delle imminenti elezioni degli organi collegiali.

Il presidente dell'ANP, Giannelli ha espresso preoccupazione soprattutto in previsione dell'ingresso nelle scuole di centinaia di genitori chiamati al voto.

Avrebbe preferito il rinvio o il voto on line, ma il ministero ha subito risposto: *"Le elezioni degli Organi collegiali delle scuole non sono rinviabili. Sono infatti un obbligo previsto dalle norme e sono necessarie per garantire Organi pienamente legittimi e in grado di produrre deliberazioni altrettanto legittime"*.

Per quanto riguarda il voto on line, va considerato ma solo in prospettiva.

L'anno scolastico è ormai nel vivo e il quadro d'insieme non è certamente dei più confortanti, con inevitabili riflessi sulla didattica.

### **2. Pandemia e didattica/1. Le occasioni perdute**

Sono 1.275 le scuole italiane in cui è stato riscontrato ad oggi almeno un caso di coronavirus. È questo il bilancio parziale, in continua evoluzione, della diffusione del Covid negli istituti scolastici elaborato da Lorenzo Ruffino, iscritto a Economia all'Università degli studi di Torino, e da Vittorio Nicoletta, dottore di ricerca in Sistemi decisionali in Canada. Si basa sulle notizie apparse sui media e sulle segnalazioni ricevute dal territorio. E siamo ancora ai primi giorni di scuola, considerato che in alcune regioni le lezioni sono iniziate da una settimana e ci sono scuole che ancora non hanno aperto per problemi di contagi, come a Fuscaldo in Calabria.

Ma anche dove si fa lezione, l'orario è in molti casi ridotto, a causa della mancanza di docenti, di spazi, di banchi o per altre limitazioni legate al distanziamento. Sono già tantissime le ore di lezione perse dagli studenti, che si aggiungono a quelle dell'anno scorso. Si sta verificando il pericolo della scuola diminuita paventato da tempo da Tuttoscuola (<https://www.tuttoscuola.com/no-alla-scuola-diminuita/>).

Si è fatto e si sta facendo tutto il possibile per limitare questa emorragia che debilita il diritto allo studio?

Nello scorso mese di aprile 2020, in pieno lockdown (il premier Conte lo aveva appena prolungato fino al 3 maggio), avevamo prospettato tre scenari previsionali per l'anno scolastico 2020-2021, nell'ipotesi di una persistenza del rischio Covid-18, o addirittura di una sua recrudescenza, sollecitando l'adozione di misure adeguate a fronteggiare in ogni caso gli eventi.

Vediamo il primo scenario: la scuola riapre in presenza ma per garantire il distanziamento si rende necessario ricorrere per una parte delle scuole e degli studenti alla didattica a distanza (DaD). È al momento lo scenario che si è avverato, anche se ora al posto della stoltamente demonizzata DaD (invece di concentrarsi sulle condizioni di successo per intervenire su ciò che non ha funzionato) è stata prevista la DiD (Didattica integrata Digitale), della quale comunque la DaD è parte costitutiva. Tra le occasioni perdute va annoverata anche quella di non aver predisposto già da aprile-maggio un organico e capillare piano di formazione dei docenti in vista di una tale eventualità, dopo le azioni emergenziali delle prime settimane post lockdown, alle quali aveva contribuito in maniera sostanziale Tuttoscuola con una robusta azione formativa di ben 600 ore erogate in diretta, nell'ambito dell'iniziativa di solidarietà #LaScuolaAiutaLaScuola, di cui hanno beneficiato gratuitamente in sole tre settimane più di 35 mila docenti.

C'è stato il tempo nei mesi scorsi per mettere in condizione tutti gli insegnanti di fare, in caso di necessità, lezioni a distanza avvalendosi delle metodologie e delle tecniche più adeguate. Non ci sembra che sia accaduto, a parte azioni estemporanee che hanno riguardato una parte troppo limitata del corpo insegnante.

Si cercherà di recuperare il tempo perso o si aspetterà che il quadro epidemiologico peggiori ulteriormente?

### **3. Pandemia e didattica/2. Prepararsi a ogni scenario**

In caso di chiusura prolungata a scacchiera di classi o scuole sul territorio, come dovrebbe essere adeguata la didattica?

Tra i tre scenari previsionali per l'anno scolastico 2020-2021 prospettati nello scorso mese di aprile 2020

(<https://www.tuttoscuola.com/emergenza-coronavirus-lanno-che-verra-tre-scenari-per-la-fase-2-della-scuola/>), il secondo aveva approfondito questa eventualità. In particolare si immaginava che la scuola non aprisse fino a dicembre. In tale ipotesi, si ragionava ad aprile, a maggior ragione si rende necessario il ricorso alla DaD, ma puntando su un più ridotto numero di obiettivi di apprendimento in termini di conoscenze, abilità e competenze, compensato da una forte attenzione per le loro valenze interdisciplinari, rese più evidenti dalla multimedialità di molti oggetti di apprendimento rinvenibili in internet o apprestati dagli stessi insegnanti. Le scuole, al momento, si sono riaperte, ma se nei prossimi mesi alcune dovessero malauguratamente sospendere la didattica in presenza sarebbe opportuno per esse concentrare la didattica sulle competenze chiave delle materie a maggiore valenza interdisciplinare (italiano, matematica, scienze). Sarebbe (stato) bene aiutare le scuole a fronteggiare una tale eventualità incoraggiandole a predisporre appositi progetti.

Infine veniva tratteggiato un terzo scenario: la scuola non apre per l'intero anno scolastico 2020-2021 (ipotesi che nel mese di aprile non si poteva escludere) e ricorso sistematico alla DaD (oggi DiD). In tale prospettiva, scrivevamo ad aprile, sarebbe (stato?) indispensabile un radicale ripensamento della didattica, e prima ancora degli ordinamenti, da assumere d'urgenza anche in corso d'anno: durata degli studi, da diminuire subito da 13 a 12 anni riducendo a 4 gli anni di scuola secondaria superiore; obbligo scolastico/formativo a 18 anni; essenzializzazione delle indicazioni nazionali e delle Linee guida con l'indicazione di obiettivi interdisciplinari affidati alla responsabilità dei docenti (*curriculum enrichment*) con largo ricorso a piattaforme e prodotti multimediali; eliminazione delle bocciature attraverso la personalizzazione dei percorsi e l'adozione di criteri valutativi non selettivi (del tipo delle

classificazioni del Quadro comune europeo delle conoscenze linguistiche – CEFR); sviluppo del *cooperative learning* online e valutazione formativa continua, estesa alle competenze personali e sociali (*soft o character skills*) come la capacità di interagire con gli altri, la capacità di affrontare e risolvere problemi, la creatività, il pensiero critico, la stabilità emotiva e la capacità di imparare a imparare. Una grande riforma, insomma, per rispondere a una grande sfida. Da realizzare con decreto legge per evidenti ragioni di necessità e urgenza, ma sulla quale cercare il massimo consenso in Parlamento e nel Paese.

Per fortuna il terzo scenario non si è concretizzato, ma quella della semplificazione, essenzializzazione, personalizzazione e digitalizzazione della scuola italiana sembra una strada obbligata anche a prescindere dall'andamento del Covid-19. Sempre che i decisori politici italiani riescano a decidere e non vogliano aggiungere anche questa non-decisione al festival delle occasioni perdute.

#### **4. Isolamento fiduciario, quarantena: che confusione**

Incombe sulle scuole un pericolo di paralisi, a causa di una poco meditata disciplina in materia di quarantena e di isolamento? In effetti, la quarantena post covid, ma anche l'isolamento fiduciario che scatta quando si riscontrano casi di positività all'interno di una classe, sono equiparati dalla normativa (art. 19 del Decreto Legge 2 marzo 2020, n. 9, recante " Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19") al ricovero ospedaliero. Lo scopo perseguito dal legislatore è stato probabilmente quello di evitare che l'emergenza sanitaria determinasse decurtazioni sulla retribuzione del personale, in particolare quelle connesse al cosiddetto Decreto Brunetta (art. 71 del Decreto legge 25 giugno 2008, n. 112), il quale prevede la sospensione di ogni indennità ed emolumento accessorio nei primi 10 giorni di ogni periodo di malattia fruito dal lavoratore pubblico (decurtazione che, pertanto, opera in relazione ad ogni singolo episodio morboso e può essere quindi applicata più volte nel corso del periodo preso a riferimento).

Senonché, in una classe l'isolamento può ipoteticamente rendersi necessario in modo ripetuto, in relazione a casi di positività che si verificano nel tempo, per effetto di una sorta di effetto domino tra gli alunni e gli stessi docenti, coinvolgendo anche docenti che, in realtà, vengono posti in isolamento assieme alla loro classe più per un motivo precauzionale (perché, ad esempio un alunno o un altro insegnante di classe sono risultati positivi), che per una effettiva necessità di salute. Ma, essendo il docente in malattia, non è tenuto, o, secondo interpretazioni più rigoriste, non potrebbe, erogare la propria prestazione lavorativa.

In realtà, la stampa dà conto dei primi episodi di istituzioni scolastiche che incontrano difficoltà per capire se il docente in isolamento fiduciario possa o debba lavorare, visto che, dal punto di vista amministrativo, ne conteggiano l'assenza come fruizione di un periodo di malattia. Come si risolve il problema, per evitare che un anno, che si è annunciato particolarmente difficile sin dalle prime battute, soffra di ulteriori intoppi che contribuiscano all'impoverimento dell'attività didattica?

In effetti, sembrano da scartare le ipotesi che fanno leva su eventuali intese tra Ministero e sindacati, sia per lo stato non ottimale delle reciproche relazioni, sia perché si tratterebbe, in ogni caso, di interventi in deroga a norme di carattere legislativo, la cui derogabilità dipende, dopo la rivisitazione brunettiana del D. Lgs. 165/2001, da una autorizzazione legislativa preventiva, che non sembra rinvenibile nel quadro legislativo in discussione. Intanto, le scuole corrono il rischio di stop and go ripetuti.

#### **5. Docenti Covid che tardano ad arrivare. E se sono malati?**

Notizie contraddittorie sulle nomine dei docenti Covid che dovrebbero assicurare il funzionamento delle nuove classi ottenute per sdoppiamento a causa dell'incapienza delle aule. Da una parte l'assegnazione alle scuole delle risorse finanziarie per assumere circa 70 mila supplenti Covid tra docenti e collaboratori scolastici; dall'altra le relative nomine da parte dei dirigenti scolastici.

Nella maggior parte dei casi le risorse finanziarie per supplenze Covid risultano assegnate alle istituzioni scolastiche, ma moltissime nomine sono ancora da decidere per cause diverse, determinando impasse organizzative nelle scuole con proteste dei genitori i cui figli a scuola, proprio a causa anche di queste mancate nomine, continuano a fruire di orario ridotto delle lezioni.

Il motivo prevalente delle mancate nomine sembra derivare dal rapporto tra le nuove graduatorie provinciali (GPS) e le graduatorie d'istituto.

Poiché i docenti interessati sono spesso gli stessi iscritti nelle due tipologie di graduatoria, molti di loro non accettano le nomine (precarie) su posti Covid, in attesa (e speranza) di ricevere la nomina dalle GPS che avrebbe durata annuale o fino al termine delle attività didattiche (30 giugno).

Gli stessi uffici scolastici suggeriscono cautela nelle nomine Covid d'istituto per evitare il solito carosello di nomine e rinunce.

Ma in molte province le stesse nomine di supplenza annuale dalle GPS sono ancora in alto mare, condizionando l'attivazione di quelle d'istituto.

Per tutto questo la sofferenza organizzativa di molte scuole registra, dunque, due criticità: mancano supplenti annuali e, in alcune scuole, non sono nominati i docenti Covid.

E anche quando nominati, si apre un'altra questione ([già affrontata](#) su [tuttoscuola.com](#)): cosa succederà se una docente Covid entrerà in astensione obbligatoria (ad esempio per maternità)? Continuerà ad essere pagata dalla scuola con la quota Covid assegnata, ma dovrà essere sostituita attingendo da quella quota per la nomina di un altro supplente.

Ma, mentre nei casi normali il supplente della supplente è a carico dello Stato, per queste sostituzioni sarà invece la scuola a dovere sostenere la spesa. Con quali altre risorse, visto che quelle Covid sono strettamente correlate al numero predefinito di supplenti?

L'assestamento sperato dovrà attendere ancora un po'.

## 6. Cassese sul concorso Ioda Azzolina: non ceda

A dispetto dell'età (tra pochi giorni compirà 85 anni, auguri!) Sabino Cassese, illustre giurista nel campo del diritto amministrativo e giudice emerito della Corte costituzionale, continua ad essere tra i protagonisti più vivaci, acuti e ascoltati del dibattito pubblico anche attraverso le frequenti interviste e gli articoli pubblicati sui principali quotidiani.

Cassese si è spesso occupato di scuola (si ricorda un suo memorabile intervento pronunciato in occasione della Conferenza nazionale sull'autonomia delle scuole del 1990, alla presenza dell'allora ministro della PI Sergio Mattarella). Lo ha fatto ancora una volta lo scorso venerdì 2 ottobre con un editoriale pubblicato sul *Corriere della Sera*, intitolato "La scuola e i concorsi da fare".

Nel mirino di Cassese sta l'"inedita alleanza Lega, Pd, sindacati della scuola (che), dopo aver spinto per rinviare ad ottobre il concorso straordinario per la scuola bandito ad aprile, vuole ora che non si faccia". Ma la ministra Azzolina resiste "coraggiosamente". E anche con buone ragioni, intanto perché la Costituzione, all'articolo 97, dispone che "agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso". Poi perché "se non si seleziona mediante concorso, si può immaginare la frustrazione di chi ha faticato per vincerne uno e che si vede affiancato da un vicino che arriva senza sforzo". E infine per il basso livello di istruzione del nostro Paese: penultimo nell'area Ocse per quota di persone tra i 25 e i 39 anni con qualificazione terziaria (28 per cento, contro una media Ocse del 44 per cento); primo invece per quota di popolazione tra 15 e 24 anni che non lavora, non studia, non si addestra, i Neet; e largamente sotto la media Ocse per capacità di lettura, in matematica e in scienze, con "Circa la metà della popolazione (che) appartiene alla categoria degli analfabeti, degli analfabeti di ritorno o degli analfabeti funzionali". Per tutte queste ragioni, conclude Cassese, "non ci possiamo permettere di assumere insegnanti senza un criterio e senza una autentica selezione comparativa".

Aggiungeremmo un altro buon motivo a favore dell'effettuazione dei concorsi: chi lavora nella scuola e ha un minimo di esperienza, per aver partecipato personalmente a uno o più di essi, sa benissimo che la preparazione al concorso richiede un impegno notevole, stimola e arricchisce comunque le risorse culturali e gli interessi dei candidati, costringe alla riflessione e all'approfondimento. Quindi concordiamo con l'incoraggiamento finale rivolto da Cassese alla ministra Azzolina: "non ceda". E acceleri sul concorso ordinario, che deve essere la vera porta di accesso alle aule scolastiche italiane.

## 7. Concorso straordinario sì, concorso straordinario no

La ministra dell'istruzione Azzolina al question time in Parlamento ha ribadito con fermezza la sua determinazione nel confermare lo svolgimento del concorso straordinario per la scuola secondaria a partire dal prossimo 22 ottobre, mentre cresce il fronte politico del rinvio (PD e

LEU), a fianco del quale il mondo sindacale e l'opposizione (in particolare Lega) tornano a chiedere una soluzione straordinaria ope legis per l'immissione in ruolo tout court dei precari. Ma il M5S fa quadrato intorno al suo ministro.

Per orientare e accompagnare i candidati verso questo appuntamento decisivo, Tuttoscuola organizza due webinar gratuiti, il 5 e il 9 ottobre alle 17.00, di presentazione e approfondimento del bando di concorso integrato, per conoscere procedure e organizzazione della prova scritta, radicalmente modificate rispetto a quelle previste per l'agosto scorso quando si parlava di 80 quesiti con opzione a crocette. Titolo del mini percorso gratuito "Concorso straordinario: tutto quello che devi sapere per affrontare la prova". Per saperne di più e per iscriversi: <https://www.tuttoscuola.com/concorso-straordinario-due-webinar-gratuiti-con-tutte-le-info-per-affrontare-le-prove/>

Come è noto, il calendario delle prove scritte comprende un arco di tempo piuttosto lungo di quasi un mese, dal 22 ottobre al 16 novembre, perché, pur prevedendo spesso lo svolgimento mattina e pomeriggio, sono previste prove per ben 117 classi di concorso.

La proposta di rinvio delle prove al periodo natalizio, quando a scuole chiuse non sono in servizio molti docenti precari candidati al concorso e sono comunque numerose le festività incluse, comporterebbe uno slittamento delle prove nella prima quindicina di gennaio.

C'è comunque un'altra ragione non dichiarata che tiene arroccata la ministra sulla sua posizione.

Terminate le prove scritte del concorso straordinario, la ministra ha fatto intendere che poco dopo partiranno anche i concorsi ordinari per tutti gli ordini di scuola, per i quali saranno inevitabili le prove preselettive a causa dell'elevato numero di candidati.

Secondo la roadmap delle procedure concorsuali previste dal Ministero, le prove preselettive potrebbero svolgersi a dicembre, subito dopo la conclusione degli scritti dello straordinario. In tal caso le prove scritte si potrebbero avere a gennaio, febbraio al massimo, cioè in tempo utile per concludere le procedure concorsuali con le nomine dei vincitori per l'anno 2021-22.

Se invece ci fosse lo slittamento del concorso straordinario, le preselezioni slitterebbero a febbraio, e le prove scritte a marzo o forse oltre.

Sarebbe più che probabile una non conclusione di molte procedure concorsuali in tempo utile per le prime nomine dei vincitori per il 2021-22. Salterebbe il banco.

Le mancate nomine dei vincitori al 1° settembre 2021 sarebbero un lusso che il sistema in affanno non può permettersi.

## 8. Elezioni USA. Gli insegnanti 'inorriditi' da Trump

Molti insegnanti americani hanno seguito in diretta il dibattito televisivo trasmesso la sera dello scorso 30 settembre (29 negli USA) tra il presidente repubblicano in carica Donald Trump e lo sfidante democratico Joe Biden, raccomandando ai loro studenti di fare altrettanto.

Lo hanno fatto perché ormai da decenni (il primo confronto televisivo tra candidati presidenti si svolse nel 1960 tra John Kennedy e Richard Nixon) i confronti diretti in TV alla vigilia delle elezioni sono utilizzati a fini didattici: l'educazione civica (*Civic Education*, o più brevemente *Civics*) negli USA non è una materia teorica, salvo che per lo studio della Costituzione americana, è piuttosto una esperienza pratica di dibattito e riflessione su importanti eventi, anche di cronaca, che si prestano ad essere discussi in classe come spunti per approfondire e interiorizzare le principali regole di funzionamento del modello democratico statunitense.

Per questo, anche in occasione del confronto televisivo andato in onda venerdì scorso (giovedì negli USA), molti studenti hanno assistito al contraddittorio in vista del successivo dibattito in classe (o su piattaforme come zoom) che avrebbe dovuto vertere sugli aspetti metodologici (le regole del confronto democratico) e sui punti programmatici esposti dai due contendenti. Erano state inoltre predisposte, come in passato, apposite *mock elections*, elezioni simulate, con tanto di dibattito tra studenti-candidati presidenti e confronti sui singoli contenuti programmatici di politica estera, economica, sanitaria, o su altri importanti temi come i diritti civili, la questione razziale, la parità di genere.

Nulla di tutto questo è accaduto. L'incontro tra Trump e Biden, rapidamente degenerato in un furioso battibecco, non ha costituito certo un esempio di confronto libero e democratico, mentre assai poco spazio è stato lasciato ai contenuti, sommersi da contumelie e continue interruzioni nelle quali si è distinto in particolare Trump, il cui comportamento, secondo l'autorevole sito 'Education Week', ha "inorridito" (*horrified*) gli insegnanti. Ma anche Biden,

con il suo invito a Trump a "chiudere il becco" (*shut up*) non può essere un esempio positivo di interlocutore da indicare agli studenti.

A questo punto, anche per la probabile indisponibilità di Trump, ammalatosi di Covid-19 subito dopo il confronto televisivo, sembra che gli altri due incontri non si faranno più. Ma forse gli studenti americani potranno fare un *debate* su tutto questo. Per loro (e nostra) fortuna gli USA sono anche la patria dei contropoteri (*Checks and Balances*).

## 9. XII Convention Diesse: 'Al cuore dell'insegnamento'



Sabato 17 e domenica 18 ottobre 2020, in modalità online, si svolgerà la XII Convention Scuola dell'Associazione professionale Diesse (Didattica e Innovazione scolastica, fondata nel 1987) sul tema "Al cuore dell'insegnamento. Tra esigenze permanenti e nuovi scenari".

Il dialogo, informa un comunicato dell'Associazione, verterà su come rendere la scuola un luogo di conoscenza in cui sia possibile valorizzare tutta la tradizione culturale del nostro passato e, allo stesso tempo, essere aperti alle nuove istanze e alle nuove sfide, su come sia possibile una didattica attenta alle esigenze dei ragazzi e alla situazione di contesto in cui oggi vivono, su quali siano gli aspetti essenziali della dinamica educativa e del processo di apprendimento. Molti autorevoli osservatori hanno infatti sottolineato come l'investimento di risorse economiche e progettuali sulla formazione e sull'educazione dei giovani sia il perno della ripresa non solo economica del Paese e che l'educazione è il modo migliore per preparare i giovani a gestire il cambiamento e l'incertezza del futuro.

La Convention sarà articolata in due momenti distinti ma collegati tra di loro.

Alla *Tavola Rotonda*, che affronterà il tema proposto, sono previsti gli interventi di Pier Cesare Rivoltella, docente di Tecnologie dell'Istruzione e dell'apprendimento presso l'Università Cattolica, Carlo Fedeli, docente di Pedagogia presso l'Università di Torino, Monica Scholz Zappa, docente di Scienze linguistiche presso l'Università di Friburgo e Pino Suriano, docente presso IIS Fermi di Policoro e giornalista.

I lavori proseguiranno con *Le Botteghe dell'Insegnare*, venti percorsi formativi disciplinari e trasversali, che si svilupperanno ulteriormente durante l'anno e che si diversificheranno nelle proposte.

Sul sito [www.diesse.org](http://www.diesse.org) si possono trovare il programma e le informazioni dettagliate per le **iscrizioni che si chiuderanno l'8 ottobre**.

La Convention è indicata tra i percorsi formativi anche sulla piattaforma SOFIA del Ministero dell'Istruzione.